Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Lunedì 23 maggio** — **Numero 121**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: R. decreto *n. 188 che approva le Convenzioni stipulate tra il Governo, la Banca d'Italia e il Banco di Napoli riguardanti il risanamento della città di Napoli* — **Relazione** e **R. decreto** *sullo scioglimento del Consiglio comunale di Ravenna* — **Decreto Ministeriale** *che nomina la Commissione d'esami pel concorso ai posti d'ispettore viaggiante del Commissariato dell'emigrazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Servizio della proprietà industriale: *Trasferimenti di privative industriali* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Errata-corrige* - Direzione Generale del Tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno e **Camera dei deputati**: *Sedute del 21 maggio* — **Diario estero** — **RR. Accademie dei Lincei** e **delle Scienze di Torino**: *Sedute del 15 maggio* — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 188 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti* **del Regno** *contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 luglio 1902, n. 290, sui provvedimenti per compiere le opere di risanamento della città di Napoli;

Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con R. decreto 14 gennaio 1904, n. 27;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse convenzioni stipulate, a nome del Governo, dal Ministro del Tesoro coi rappresentanti dalla Banca d'Italia e del Banco di Napoli e sottoscritte a Roma il 25 marzo 1904.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. Luzzatti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Ronchetti.

Questo di venticinque marzo millenovecentoquattro in Roma, nella sede del Ministero del Tesoro, fra il Governo italiano, rappresentato dal Ministro del Tesoro, prof. Luigi Luzzatti, e la Banca di Italia, rappresentata dal comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della medesima, autorizzato dal Consiglio superiore della Banca stessa nella tornata del 20 luglio 1903, si conviene quanto segue:

Art. 1.

In relazione alla legge 7 luglio 1902, n. 290, intorno ai provvedimenti per completare le opere di risanamento della città di Napoli, si dichiara che nei crediti per capitale e interessi verso la Società per il risanamento di Napoli pervenuti alla Banca di Italia dai cessati Istituti di emissione, e da liquidazioni di partite immobilizzate accertate nel 1894 dall'ispezione governativa, è compreso il credito di L. 1,514,040.53 della Banca Romana in liquidazione, assorbito dalla Banca d'Italia a solo scopo di unificazione di tutti i crediti cennati e senza aggravamento del contingente delle mobilizzazioni che la Banca d'Italia deve liquidare nel triennio 1903-905.

Art. 2.

La Banca d'Italia interverrà finanziariamente per il compimento dell'opera pubblica della città di Napoli con una somma di sette milioni e duecentomila lire.

Questa somma verrà fornita d'accordo col Banco di Napoli, direttamente alla Società pel risanamento, nei tempi e nelle proporzioni che saranno richieste dai bisogni della Società stessa dal giorno in che questa Convenzione diverrà pienamente esecutiva.

La Banca d'Italia non potrà versare alla Società pel risanamento di Napoli, in conto del proprio intervento finanziario, una somma superiore a L. 900,000, e non potrà eseguire successivi versamenti a reintegro delle L. 900,000 di primo versamento, se dalla Società stessa non sarà stato dimostrato alla Banca di avere impiegate le somme ricevute in conto ai fini dell'opera, e in conformità degli impegni assunti dalla stessa Società, sia verso il Comune di Napoli, sia verso gli Istituti di emissione con le rispettive Convenzioni.

Art. 3.

La detta somma di concorso di L. 7,200,000 sarà attinta dalla Banca d'Italia alla parte della massa di rispetto vincolata come fondo di dotazione del Credito fondiario della cessata Banca Nazionale nel Regno, a garanzia delle cartelle in circolazione.

Al detto fondo saranno rimborsate le somme così fornite senza beneficio d'interessi.

Il rimborso avrà luogo in venticinque rate annue di L. 288,000 ciascuna da prelevarsi al principio di ogni anno, a cominciare dal gennaio 1904, dagli utili della Banca, insino a che la liquidazione e la mobilizzazione dei crediti della medesima verso la Società pel risanamento di Napoli non consentano il rimborso integrale delle somme di cui il Credito fondiario della cessata Banca Nazionale fosse ancora creditore.

Sulla parte del fondo di dotazione corrispondente all'importo delle somme che saranno prelevate dalla Banca, diminuito delle annualità da rimborsarsi a norma del capoverso precedente, il Credito fondiario non pagherà alla Banca alcun interesse.

A piena garanzia delle somme da prelevarsi dal predetto fondo di dotazione, le Banca d'Italia costituirà in pegno a favore del Credito fondiario della cessata Banca Nazionale nel Regno, per un importo di L. 7,200,000, i crediti garantiti da ipoteca iscritta a favore della già Banca Nazionale nel Regno presso la Conservatoria di Napoli contro la Società pel risanamento, il 30 dicembre 1891, al volume 183, casella 50,230, n. 16,027, in forza dell'istrumento a rogito Serafini del 27 dicembre 1891.

Art. 4.

La Banca d'Italia, d'accordo col Banco di Napoli, dopo esaurito il concorso di che all'articolo 2, e dopo avere ottenuto le dimostrazioni di che all'ultimo comma dell'articolo stesso, consentirà alla Società per il risanamento anticipazioni temporanee con ipoteca sui reliquati che andranno formandosi dalla esecuzione dell'opera pubblica e destinati a contribuire al compimento di essa.

Tali anticipazioni non andranno in aumento delle operazioni di cui all'articolo 50 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, e saranno consentite per somme non eccedenti i tre quarti del valore di stima delle rispettive garanzie, nè dovranno in nessun caso oltrepassare, tutte insieme, la somma di *sei milioni e trecentomila lire*, in conformità delle disposizioni dell'articolo 5 della citata legge 7 luglio 1902.

Esse frutteranno il 3 1/2 per cento e potranno essere garantite, oltrechè sui reliquati propriamente detti, anche sopra le aree edificabili e sui residui di colmate e di incisioni, siano o no redditizi.

Art. 5.

Per il fatto dell'intervento finanziario di che all'art. 2, la Banca d'Italia è autorizzata a detrarre dalle partite immobilizzate, che ai termini del citato art. 50 del testo unico dovrebbero liquidarsi obbligatoriamente entro il 1908, le somme costituenti il credito della medesima, per capitale e per interessi, verso la Società per il risanamento di Napoli, le quali non fossero realizzate a tutto l'anno 1908.

Art. 6.

Fermo l'obbligo del pagamento delle tasse dovute per ogni nuova iscrizione ipotecaria sulle proprietà della Società per il risanamento di Napoli, ne sarà esente l'iscrizione di un'ipoteca unica e generale, da assumersi a favore della Banca d'Italia o del Banco di Napoli, in pari grado tra loro, per la somma complessiva del rispettivo credito attuale e accessori, e non sarà considerato come iscrizione nuova l'annotamento di pegno di che all'ultimo comma dell'art. 3.

Agli effetti della liquidazione e della mobilizzazione del credito della Banca d'Italia verso la detta Società, saranno prorogate a tutto l'anno 1913 le agevolezze fiscali godute dagli Istituti di emissione per la liquidazione delle partite immobilizzate, ai sensi degli articoli 59 e 60 del citato testo unico di legge sugli Istituti medesimi, e dell'articolo 2 della legge 26 dicembre 1901, n. 516, prorogata con la legge 28 dicembre 1902, n. 530, e 27 dicembre 1903, n. 499, senza riguardo alla data delle rispettive iscrizioni ipotecarie riguardanti le partite medesime.

Art. 7.

La presente Convenzione, stesa in due esemplari, viene letta ad alta voce e viene sottoscritta dai rappresentanti delle parti contraenti e dai testimoni intervenuti.

LUIGI LUZZATTI
Ministro del Tesoro.

BONALDO STRINGHER
Direttore generale della Banca d'Italia.

ACHILLE PADOA, *teste.*
CONCINO CONCINI, *teste.*

Questo dì venticinque marzo millenovecentoquattro in Roma, nella sede del Ministero del Tesoro, fra il Governo italiano, rappresentato dal Ministro del Tesoro, prof. Luigi Luzzatti, ed il Banco di Napoli, rappresentato dal comm. Nicola Miraglia, direttore generale del medesimo, autorizzato dal Consiglio generale dello stesso con la deliberazione del 27 marzo 1903, si conviene quanto segue:

Art. 1.

In relazione alla legge 7 luglio 1902, n. 290, intorno ai provvedimenti per completare le opere di risanamento della città di Napoli, si dichiara nella somma totale di L. 5,237,617.32, fra capitale ed interessi, sino al 31 dicembre 1902, il credito del Banco di Napoli verso la Società pel risanamento di Napoli.

Art. 2.

Il Banco di Napoli interverrà finanziariamente nelle spese per il completamento dell'opera pubblica della città di Napoli con una somma di L. 800,000.

Questa somma verrà fornita, di accordo con la Banca d'Italia, direttamente alla Società pel risanamento, nei tempi e nelle proporzioni che saranno richieste dai bisogni della Società stessa, dal giorno in cui questa Convenzione diverrà pienamente esecutiva.

Il Banco di Napoli non potrà versare alla Società pel risanamento di Napoli, in conto del proprio intervento finanziario, una somma superiore a L. 100,000, e non potrà eseguire successivi versamenti a reintegro delle dette L. 100,000 di primo versamento,

so dalla Società stessa non sarà stato dimostrato al Banco di Napoli di avere impiegato le somme ricevute in conto ai fini dell'opera, ed in conformità degli impegni assunti dalla stessa Società, sia verso il Comune di Napoli, sia verso gli Istituti di emissione con le rispettive Convenzioni.

Art. 3.

La detta somma di L. 800,000 sarà attinta al fondo costituito con le somme versate al Banco di Napoli dal rispettivo Credito Fondiario in liquidazione, ai termini e per gli effetti dell'art. 101 delle leggi bancarie, approvate in testo unico col R. decreto del 9 ottobre 1900, n. 373.

Al detto fondo saranno rimborsate le somme così fornite senza beneficio di interessi.

Il rimborso avrà luogo in venticinque rate annue di lire trentaduemila ciascuna, da prelevarsi al principio di ogni anno, a cominciare dal gennaio 1904, dagli utili del Banco, sino a che la liquidazione o la mobilizzazione dei crediti dello stesso verso la Società pel risanamento di Napoli non consentano il rimborso integrale delle somme di cui l'anzidetto fondo fosse ancora creditore.

Art. 4.

Il Banco di Napoli, di accordo con la Banca d'Italia, dopo esaurito il concorso di cui all'articolo 2, e dopo ottenute le dimostrazioni di che all'ultimo comma dell'articolo stesso, consentirà alla Società pel risanamento anticipazioni temporanee con ipoteca sui reliquati che andranno formandosi dall'esecuzione dell'opera pubblica e destinati a contribuire al compimento di essa.

Tali anticipazioni non andranno in aumento delle operazioni di cui all'art. 50 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato, come sopra, con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, e saranno consentite per somme non eccedenti i tre quarti del valore di stima delle rispettive garanzie, nè dovranno in nessun caso oltrepassare, tutte insieme, la somma di L. 700,000, in conformità della disposizioni dell'articolo 5 della citata legge 7 luglio 1902.

Esse frutteranno il 3 1/2 per cento e potranno essere garantite, oltrechè sui reliquati propriamente detti, anche sopra le aree edificabili e sui residui di colmate e d'incisioni, siano o no redditizi.

Art. 5.

Per il fatto dell'intervento finanziario di che all'art. 2, il Banco di Napoli è autorizzato a detrarre dalle partite immobilizzate, che ai termini del citato articolo 50 del testo unico dovrebbero liquidarsi obbligatoriamente entro il 1908, le somme costituenti il credito del medesimo per capitale ed interessi verso la Società pel risanamento di Napoli, le quali non fossero realizzate a tutto il detto anno 1908.

Art. 6.

Fermo l'obbligo del pagamento delle tasse dovute per ogni nuova iscrizione ipotecaria sulla proprietà della Società per il risanamento di Napoli, ne sarà esente la iscrizione di una ipoteca unica e generale da assumersi a favore del Banco di Napoli o della Banca d'Italia, in pari grado fra loro, per la somma complessiva del rispettivo credito attuale ed accessorî.

Agli effetti della liquidazione e della mobilizzazione del credito del Banco di Napoli verso la Società, saranno prorogate a tutto l'anno 1913 le agevolezze fiscali godute dagli Istituti di emissione per la liquidazione delle partite immobilizzate, ai sensi degli articoli 59 e 60 del citato testo unico di legge sugli Istituti medesimi e dell'articolo 2° della legge 26 dicembre 1901, n. 516, prorogate con la legge 28 dicembre 1902, n. 530 e 27 dicembre 1903, n. 499, senza riguardo alle date delle rispettive iscrizioni ipotecarie, riguardanti le partite medesime.

Art. 7.

La presente Convenzione, stesa in due esemplari, viene letta ad alta voce, e viene sottoscritta dai rappresentanti delle parti contraenti e dai testimoni intervenuti.

LUIGI LUZZATTI
Ministro del Tesoro.

NICOLA MIRAGLIA
Direttore generale del Banco di Napoli.

ACHILLE PADOA, *teste*
CONCINO CONCINI, *teste.*

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 maggio 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ravenna.*

Sire!

Da varî anni l'Amministrazione comunale di Ravenna è travagliata da così gravi difficoltà finanziarie che, nonostante il verificatosi incremento dell'entrata per l'applicazione della tassa di famiglia e l'utile derivante da una operazione di trasformazione del debito vitalizio liquidato a tutto il 1902, i quali provvedimenti hanno prodotto un beneficio di circa lire 115 mila, si ha tuttora uno sbilancio annuale di circa lire 50 mila, cui pel corrente esercizio l'amministrazione ha creduto di far fronte col prodotto di un taglio straordinario di piante di alto fusto di una pineta comunale da bonificarsi per colmata.

Preoccupata di un siffato stato di cose, la Giunta provinciale amministrativa, in seguito ad accurato esame della situazione della finanza comunale, non avendo potuto che solo in parte secondare l'indirizzo dell'Amministrazione, si è vista costretta mal suo grado di rinviare cón osservazioni, a termini dell'articolo 198 della legge comunale e provinciale, il bilancio preventivo del corrente esercizio.

In seguito a ciò, la maggioranza del Consiglio comunale, formata di 48 consiglieri sui 60 assegnati al Comune, dopo accordi presi in una apposita riunione privata, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica, insieme col Sindaco e con la Giunta.

Ciò stante, e tenuto conto delle ragioni che hanno determinato questa crisi e del modo ond'essa è avvenuta, non che delle presenti condizioni di quella importante civica azienda, reputo necessario ed urgente sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà, lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ravenna.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ravenna è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Vittorio Menzinger è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il decreto Ministeriale dell'11 gennaio 1904, col quale fu aperto un concorso per esami a tre posti di ispettore viaggiante nel personale del Commissariato dell'emigrazione;

Decreta:

La Commissione d'esami per tale concorso è composta come segue:

Dal Verme conte Luchino, tenente generale, deputato al Parlamento, presidente;

Chimienti avv. prof. Pietro, deputato al Parlamento;

Codacci-Pisanelli avv. prof. Alfredo, deputato al Parlamento;

Dalla Vedova prof. Giuseppe, presidente della Società Geografica Italiana;

Ferrero dott. Guglielmo.

Sono aggiunti alla predetta Commissione, per gli esami nelle lingue estere:

Blanc Gaspare, professore di lingua francese nel R. Istituto tecnico « Leonardo da Vinci »;

Welby Algar, professore di lingua inglese nel R. Istituto tecnico « Leonardo da Vinci »;

Bacci Luigi, professore di lingua spagnuola nella R. Scuola diplomatico-coloniale;

Marconi cav. Alfredo, ragioniere nel Commissariato dell'emigrazione, ha le funzioni di segretario.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 16 maggio 1904.

Il Ministro
TITTONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 2933.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Refournisseur automatique *Cesana* pour les machines à composer linotypes », originariamente rilasciata a Cesana Luigi, a Roma, come da attestato delli 12 luglio 1901, n. 59,356 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Linotype and Machinery Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dal cedente a Roma addì 14 gennaio 1904, e dalla cessionaria a Londra addì 10 febbraio 1904, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 30 gennaio 1904, al n. 16,268, vol. 2, serie 3, atti privati e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 11 marzo 1904, ore 15,30.

Roma, addì 27 aprile 1904.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2934.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé pour désoxyder et carburer l'acier liquide », originariamente rilasciata alla Société électro-métallurgique française, a Froges (Isère, Francia), come da attestato delli 13 giugno 1903, n. 67,273 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Société anonyme pour l'industrie de l'aluminium, a Neuhausen (Svizzera), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalla cedente a Froges, addì 28 agosto 1903, e dalla cessionaria, a Neuhausen, addì 5 febbraio 1904, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 3 marzo 1904, al n. 18,508, vol. 1336, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 10 marzo 1904, ore 16.

Roma, addì 3 maggio 1904.

Il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2935.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Four électrique à électrode coulante », originariamente rilasciata alla Société Electro-Métallurgique Française, a Froges (Isère, Francia), come da attestato delli 11 giugno 1902, n. 62,791, del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Société Anonyme pour l'industrie de l'Aluminium, a Neuhausen (Svizzera), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalla cedente a Froges addì 28 agosto 1903 e dalla cessionaria a Neuhausen, addì 5 febbraio 1904, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 3 marzo 1904, al N. 18,508, vol. 1336, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 10 marzo 1903, ore 16.

Roma, 27 maggio 1904.

Il Direttore Capo della Divisione I[a]
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2936.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé et appareil pour l'utilisation de la chaleur perdue dans les opérations métallurgiques en général et dans la fabrication de la fonte en particulier », originariamente rilasciata alla Société Electro-Métallurgique Française, a Froges (Isère-Francia), come da attestato delli 12 dicembre 1901, N. 60,689 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Société anonyme pour l'Industrie de l'Aluminium a Neuhausen (Svizzera), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalla cedente a Froges addì 28 agosto 1903 e dalla cessionaria a Neuhausen addì 5 febbraio 1904, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 3 marzo 1904, al N. 18,508, vol. 1336, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 10 marzo 1904, ore 16.

Roma, addì 3 maggio 1903.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2937.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Four oscillant électrique système Héroult », originariamente rilasciata alla Société électro-métallurgique française, a Froges (Isère-Francia), come da attestato delli 12 dicembre 1901, n. 60,655 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Société anonyme pour l'industrie de l'aluminium a Neuhausen (Svizzera), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalla cedente a Froges addì 28 agosto 1903 e dalla cessionaria a Neuhausen addì 5 febbraio 1904, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 3 marzo 1904, al n. 18,508 vol. 1336, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano addì 10 marzo 1904, ore 16.

Roma, addì 3 maggio 1904.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2938.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements aux fours électriques en vue d'obtenir des métaux doux et autres matières qu'il faut soustraire au carbone des électrodes », originariamente rilasciata alla Société électro-métallurgique française, a Froges (Isère — Francia), come da attestato delli 27 dicembre 1900, N. 57,001 del Registro Generale, fu trasferita per intero col relativo attestato completivo n. 60,695, alla « Société anonyme pour l'industrie de l'aluminium », a Neuhausen (Svizzera), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalla cedente a Froges addì 28 agosto 1903 e dalla cessionaria a Neuhausen addì 5 febbraio 1904 debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 3 marzo 1904 al n. 18,508, vol. 1336, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 10 marzo 1904, ore 16.

Roma, addì 27 aprile 1903.

Il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

ERRATA-CORRIGE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio 1904, n. 118, a pagina 2408, venne inserito, per la 3ª volta, un avviso di smarrimento di certificati.

In esso si incorse nel seguente errore:

Consolidato 5 0[0, n. 1157494 Romeri *Attilia* di Antonio, domiciliato a Milano (con annotazione) L. 775 — Roma.

Deve invece dirsi:

Consolidato 5 0[0, n. 1157494 Romeri *Attilio* di Antonio, ecc. ecc.

Roma, 21 maggio 1904.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 23 maggio in lire 100.25.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 29 maggio 1904, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.25.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

21 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	103,19 65	101,19 65	101,63 65
4 % *netto*	102,94 28	100,94 28	101,38 28
3 ½ % *netto*	100,47 19	98,72 19	99,[illegible] 08
3 % *lordo*	72,45 83	71 25 83	72,12 37

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44 e 160 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 26 ottobre 1903, n. 465;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornato ed architettura elementare nella R. Università di Cagliari.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che, in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario, siano stati dichiarati eleggibili.

Potranno esservi ammessi anche coloro che, per parere di una Facoltà o Scuola abbiano ottenuto con opere o insegnamenti, fama di molta dottrina nella materia sopraindicata.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 giugno 1904.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli Uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la

specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 6, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore all'11 aprile 1904.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, li 11 maggio 1904.

Il Ministro
ORLANDO.

3

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17 n. 1, 44, e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 26 ottobre 1903, n. 465;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di geometria proiettiva nella R. Università di Padova;

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati, coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili: potranno esservi ammessi anche coloro che per parere di una Facoltà o Scuola abbiano ottenuto con opere o insegnamenti fama di molta dottrina nella materia sopraindicata.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 giugno 1904.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli Uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 aprile 1904.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 10 maggio 1904.

Il Ministro
ORLANDO.

3

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 21 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Si accorda un congedo al senatore Beltrani-Scalia.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MUNICCHI, relatore. Riferisce sulla nomina a senatore del signor marchese Niccolini Ippolito, di cui la Commissione, all'unanimità di voti, propone la convalidazione.

COLONNA FABRIZIO, relatore. Riferisce sulle nomine a senatore dei signori Avogadro di Collobiano nobile Luigi e Bassini prof. Edoardo, dei quali la Commissione, ad unanimità di voti, propone la convalidazione.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, si rinvia allo scrutinio segreto l'approvazione delle proposte della Commissione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la convalidazione delle nomine a senatore dei signori marchese Niccolini Ippolito, Avogadro di Collobiano nobile Luigi, e Bassini prof. Edoardo.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 326).

PRESIDENTE. Rammenta che ieri fu chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro ed al relatore.

CARTA-MAMELI, relatore della Commissione di finanza. Nella relazione della Commissione permanente di finanza sono accennati i problemi che richiedono una soluzione pronta, o la più pronta che è possibile. Questo bilancio è quello che dà segno e speranze della ricchezza nazionale, epperò è naturale che su di esso si faccia ampia discussione. Egli però, aspettando dal ministro risposte sui problemi accennati nella relazione, aggiunge ora solo poche parole, precise e concrete, per sapere che cosa avviene della legge forestale, che, approvata dal Senato, pare si sia arenata alla Camera dei deputati, ed a qual punto si trova l'applicazione di quella sull'Agro romano; due leggi che pare debbano lottare contro una coalizione d'interessi che ne osteggia l'esecuzione.

L'oratore confida che l'energia giovanile del ministro saprà vincere ogni ostacolo in questo campo, come saprà giungere ad una soddisfacente soluzione della questione equina, questione tanto vecchia che il senatore Sani potrebbe oggi ripetere alla Camera vitalizia, parola per parola, il discorso che fece 25 anni addietro alla Camera dei deputati.

Ripete che nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio sta gran parte dell'avvenire del paese. Fino a pochi anni addietro questo Ministero non fu quasi tenuto in nessun conto, ma ora gli

si comincia a riconoscere tutta la sua importanza. Il principe di Bismarck, ed il conte di Cavour lo tenevano in grande concetto, e questo grande statista italiano pensava a ricostituirlo, nel tempo stesso che pensava alla guerra di Crimea, al traforo del Cenisio, alla difesa della Spezia ed all'ordinamento del porto di Napoli.

Conchiude che aspetta risposte soddisfacenti dal ministro alle diverse osservazioni fatte nella relazione e nella presente discussione.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Comincia col ringraziare il relatore e gli oratori che presero parte alla discussione delle osservazioni fatte e delle cortesi parole a lui rivolte.

Risponde poi alle note della relazione della Commissione di finanza; e innanzi tutto, quanto alla scarsezza dei mezzi del bilancio, riconosce questa insufficienza che mette in grande imbarazzo il ministro.

Scuole agrarie. L'oratore cerca di rinforzare questa istituzione per renderla atta a proseguire gli scopi, per cui è stata creata.

Rileva che le scuole agrarie hanno reso eminenti servigi al paese nei molteplici rami dell'industria agraria, specie nell'allevamento del bestiame e nella produzione del grano, che, mercè i concimi chimici, è in notevole progresso.

Statistica. Rileva che i fondi per questo importante servizio sono stati ridotti; quindi egli cerca supplire ai vari oggetti della statistica con la pubblicazione dell'annuario.

Promette di studiare un modulo di domande da distribuirsi nelle provincie, persuadendo gli agricoltori che non sono mosse da spirito di fiscalità; e ciò nell'intento di semplificare le indagini.

Commercio delle frutta e dei fiori. La frutticoltura in generale è indietro nel nostro paese, perchè sinora fanno difetto la potatura e gl'innesti di buone qualità. Vorrebbe ridurre certi insegnamenti teorici ed allargare invece quelli pratici, che tornano utilissimi agli agricoltori.

Cita a titolo di onore la scuola di Firenze, che sa impartire efficacemente l'insegnamento pratico.

Nota che il commercio delle nostre frutta è reso difficile dalla concorrenza californiana, che invece trova un potente ausilio nei vagoni refrigeranti in uso all'estero per il trasporto delle frutta.

La floricoltura è in continuo aumento, e cita la coltura promettente e bella di garofani impiantata a Ladispoli, e la nostra esportazione che da 700,000 lire di quattro anni fa è giunta a 2,900,000.

Rileva infine che l'esposizione di floricoltura di Torino addimostrò come l'Italia non sia l'ultima in questa industria.

Bacologia. È questo un grande problema della economia nazionale.

Nell'Italia del nord la coltura del baco da seta è estesissima, ed ivi la scuola di Padova impartisce un efficace insegnamento; nell'Italia centrale è in buone condizioni, in meno buone invece nelle provincie meridionali.

Per queste provincie intende l'oratore promuovere la gelsicoltura.

Caccia e pesca. La caccia e la pesca sono due ponderosi problemi, che da lungo tempo aspettano di essere convenientemente risoluti al Ministero di agricoltura.

Per la caccia, riconosce la buona opera fatta dall'apposita Commissione ministeriale.

Quanto alla pesca, rileva le disagiate condizioni dei nostri pescatori, e s'impegna di agevolare la loro industria con un progetto di legge, che permetta loro di trarre dal nostro mare maggiore copia di profitti.

Pei regolamenti speciali sulla pesca lacuale, dice che rispetto al lago di Garda, cui ieri alluse il senatore Sormani-Moretti, non è facile il provvedere....

SORMANI-MORETTI (interrompendo). Non è che da ritornare a ciò che si faceva tre o quattro anni fa.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si studierà di farlo.

Razze equine. Distingue due problemi: l'uno di tecnica, e l'altro di finanza.

Non è esatto che il Governo manchi di una chiara visione dell'importanza della produzione equina.

Il Governo innanzi tutto iniziò un aumento di stalloni. Ora, nel 1893 si fece una legge, con cui si distrusse la legge precedente e si disse di non spendere più.

Il ministro può domandare che le dotazioni siano accresciute, ma non può applicare una legge che non esiste più.

Rammenta, per ciò che riguarda lo *sport* equino, che la Camera dei deputati, in un momento di poca simpatia per le corse, abolì i fondi che erano destinati e alle corse e alle madri. Quindi il ministro non può aiutare la produzione delle buone fattrici.

Sarebbe suo intendimento migliorare la struttura del bilancio per ciò che ha tratto alle razze equine, per le quali tutti gli Stati esteri prodigano cure e mezzi.

Ecco la ragione della nostra inferiorità. Tuttavia, data la scarsezza dei mezzi, l'Amministrazione italiana non merita i rimproveri che le sono stati rivolti.

Al senatore Odescalchi dice, che dovendosi mandare due stalloni a Ravenna, l'oratore ha creduto preferire il tipo arabo, perchè ivi, nella pineta, sin dal nono secolo, esiste una razza di eccellenti cavalli, di sangue arabo, d'incerta provenienza.

Sempre rivolgendosi al senatore Odescalchi, nota che alla presidenza del Consiglio ippico si trova, per legge, il direttore generale dell'agricoltura, il quale è un illustre silvicultore, ma è anche competente nell'allevamento equino, e che i componenti del Consiglio stesso sono persone tutte di riconosciuta competenza. Quindi non può dirsi che il Consiglio ippico sia acefalo.

Difende poi l'opera dell'amministrazione rispetto all'acquisto degli stalloni, e dice che lo stallone *Clairon*, tanto criticato dal senatore Odescalchi, non è certo privo di pregevoli qualità.

Crede che, in conclusione, la produzione equina in Italia sia migliorata negli ultimi due anni, specialmente per quel che riguarda il rifornimento dell'esercito.

Si riprometterebbe di migliorare sempre vieppiù questo servizio, se non gli fossero lesinati i necessari mezzi.

Accoglierebbe il concetto di nominare una Commissione ippica mista di funzionari dell'agricoltura e della guerra, suggerita dal senatore Odescalchi in una sua pubblicazione, ma teme d'incontrare nella scelta dei suoi componenti gli stessi appunti che si mossero al Consiglio.

Boschi e rimboschimenti. L'amministrazione, pur trovandosi anche per questo servizio nelle strettoie dei mezzi pecuniari, fa del suo meglio in tutta l'Italia. Per esempio, si spenderanno parecchi milioni in pochi anni per estendere i rimboschimenti nella Basilicata.

Quanto alla produzione del sughero, nulla ha trascurato per coprire importanti superficie, specialmente in Sardegna, di quercie da sughero, e per difendere i sughereti ivi esistenti.

Per la legge forestale, che fu approvata dal Senato, dice che alla Camera dei deputati si è arrestata innanzi a due controprogetti che sono stati proposti. Egli non manca di cercar di conciliare le diverse opinioni, perchè la legge possa compiere in breve il suo corso.

Agro romano. I molteplici regolamenti che la legge sull'Agro romano domanda, non ne hanno finora permesso la piena ed intiera attuazione, non ostante l'efficace lavoro fatto dal Ministero.

Scuole professionali. È lieto dell'assegno del Senato all'accrescimento dei fondi per l'istruzione tecnica degli operai.

Vorrebbe ancora avere mezzi più copiosi per questo insegnamento, tanto utile a tutte le industrie agrarie.

Prende impegno di fare il possibile perchè la scuola Leopoldina di Siena, raccomandata dal senatore Sonnino, possa essere aiutata dal Governo.

Risponde poi al senatore Cavasola, spiacente che non possa intrattenersi a lungo su argomenti così simpatici ed importanti, come quelli da lui trattati con tanto affetto e competenza. È d'accordo con lui nella intonazione generale del suo discorso, e lo assicura che per quanto riguarda la parte sua nella esecuzione della legge sulla Basilicata provvederà al più presto, ed, ove ne sia il caso, per mezzo di delegati del Ministero. Si dice dolente se non può fare quanto vorrebbe, ma è ben convinto che molto si debba e si possa fare per lo sviluppo dell'agricoltura in quelle provincie, e coglie questa occasione per associarsi nel ricordo fatto del senatore Devincenzi.

Dopo aver notato lo sviluppo potentissimo che l'enologia ha preso in Puglia, dice che bisogna pensare anche ad altre colture e specialmente a quella arborea, molto remunerativa particolarmente per le mandorle e le noci. Ma bisogna ugualmente provvedere alla coltura degli erbaggi, dai quali attingono alimento altri rami dell'industria agraria nel Mezzogiorno, ed a questo riguardo nota la diffusione che ha già preso la coltivazione della sulla, di cui si vanno rivestendo le colline lungo l'Adriatico.

Dice con quali mezzi si può provvedere alla tutela degli alberi, ed accenna alla scuola di Firenze, che ha lo speciale compito di studiare le malattie delle piante. Altre scuole speciali sono a Portici, a Piavia ed a Roma, e l'opera loro dà notevoli risultati.

Quanto alla questione delle opere idrauliche, ne dice la gravità e difficoltà, ed accenna ai provvedimenti adottati in altri paesi e specialmente nella Spagna. La questione è strettamente legata a quella dei mezzi, di cui può disporre il Governo, ma il ministro, d'accordo con quello dei lavori pubblici, si propone di apportarvi tutto il contributo dei suo studi e della sua buona volontà.

Farà presente al ministro della pubblica istruzione le osservazioni del senatore Cavasola per gl'ingegneri agrari, e le raccomandazioni del senatore Cannizzaro per l'istituzione di un insegnamento speciale d'ingegneria agraria.

Accenna a quello che ha già fatto in qualche Istituto dipendente dal suo Ministero, ed esprime la convinzione che non gli sarà difficile di mettersi d'accordo col collega della pubblica istruzione per istituire quest'importante insegnamento.

Al senatore Levi risponde, per ciò che riguarda la questione equina, che non può fare promesse, ma lo assicura che procurerà spendere bene i pochi danari che ha.

Certo che avere buoni stalloni senza avere fattrici equivalenti non mena allo scopo di una buona riproduzione. Con ciò intende rispondere anche al senatore Odescalchi, aggiungendo per lui in particolare che per gli acquisti di stalloni non vi è al Ministero quella tendenza che egli ha criticato.

Al senatore Sonnino, per la scuola industriale professionale di Siena, conferma la sua simpatia per Istituti di tal fatta, ed il suo proposito di aiutarli nel miglior modo.

Difende l'istituzione delle cattedre ambulanti, e ne spiega i benefici risultati, tanto più perchè l'opera loro non è imposta, ma richiesta, ed è assolutamente pratica e popolare.

Sul pessimismo manifestato per i provvedimenti relativi alla fillossera, riconosce che la lotta in alcuni luoghi è vana ed inutile, ma che in altri è riuscita efficace. S'impegna a fare maggiori sforzi per la diffusione delle viti americane, ma non può impedire quella difesa per la quale furono costituiti Consorzi, che sono riusciti a tenere immuni i vigneti di alcune regioni, comunque debba riconoscere che la spesa è forse eccessiva di fronte ai risultati ottenuti in tutta Italia.

Ringrazia il senatore Arrivabene della strenua difesa fatta delle cattedre ambulanti.

Si associa a lui nel plauso a così geniale istituzione, ed agli elogi fatti per qualche cattedra citata ad esempio, e dalla quale fu rinnovata e riportata in fiore l'agricoltura in alcune provincie.

Conchiude, deplorando la scarsezza di fondi che il bilancio possiede, ma confortandosi dei frutti che essi diedero, in proporzione assai maggiore della loro entità.

Confida che il Senato vorrà confortare col suo autorevole appoggio il voto che nell'avvenire questo bilancio possa disporre di somme maggiori per meglio rispondere alle maggiori esigenze dei tempi nuovi e alla legittima speranza di rifiorimento della ricchezza nazionale. (Vivissime e generali approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama che, in seguito al risultato della votazione, le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori sono approvate.

Ripresa della discussione.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 60.

CARTA-MAMELI, relatore della Commissione di finanza. Al capitolo 61, prega il ministro di dichiarare se egli abbia preso accordi col suo collega dei lavori pubblici acciocchè le spese cui si riferisce questo capitolo siano erogate nel miglior modo.

CAVASOLA. Chiede se il ministro intenda spendere una discreta parte del fondo assegnato al capitolo in discussione per gli studi inerenti al regime delle acque ed all'irrigazione nelle provincie meridionali.

RAVA, ministro dell'agricoltura, industria e commercio. Assicura il relatore che un'intesa esiste tra lui e il suo collega dell'istruzione pubblica intorno all'erogazione delle spese, di cui al capitolo 61.

Al senatore Cavasola dice che le L. 18,000 iscritte nel capitolo saranno devolute in parte conveniente agli studi relativi alle acque nelle provincie meridionali.

Si riserva anche di promuovere l'impostazione di uno speciale fondo a questo scopo.

CAVASOLA. Ringrazia.

Il capitolo 61 è approvato nella cifra di L. 18,000.

Senza osservazioni si approvano i capitoli 62 e 63.

ODESCALCHI. Al cap. 64, dichiara che alcune risposte del ministro non lo hanno soddisfatto e che altre ne mancarono a domande categoriche.

Nota che le statistiche parlano di acquisti di cavalli italiani per l'esercito, ma che il fatto è ben diverso, perchè dall'Ungheria s'importano cavalli, che poi si fanno passare per italiani.

Raccomanda nuovamente disposizioni per provvedere fattrici, e lamenta che alla provincia romana non furono assegnati stalloni arabi, mentre due ne furono mandati in Ravenna.

Ricorda il modo come furono acquistati quei duei due cavalli, e l'incidente cui diede luogo quell'acquisto. Riconosce che lo stallone *Clairon* ha qualche buona qualità.

Sui componenti del Consiglio ippico, dice che impropriamente si chiamano allevatori di cavalli i proprietari di scuderie da corsa che fanno parte del Consiglio stesso. Di qui la raccomandazione di equilibrare meglio le nomine di quel Consiglio.

Ripete la domanda categorica, alla quale desidera categorica risposta: dove cioè creda il ministro di dover acquistare i riproduttori arabi.

Conchiude, ricordando una sua proposta per la creazione di una Commissione mista tra funzionari della guerra e dell'agricoltura, e dichiara il suo rincresimento che la nomina non ebbe luogo per volontà del ministro, il quale si trattenne di fronte alle possibili critiche. Raccomanda di non attenersi al responso del solo Consiglio, se vuole formarsi un criterio esatto e giusto della questione.

CARTA-MAMELI, relatore. Deve dichiarare che gli stalloni inglesi mandati in Sardegna hanno fatto pessima prova.

RAVA, ministro d'agricoltura industria e commercio. È lieto che il senatore Odescalchi abbia riconosciuto che lo stallone *Clairon* ha le sue qualità pregevoli, quantunque non presenti le doti da esso desiderate.

Farà verificare se gli acquisti fatti rispondono ai tipi richiesti.

Promette che per i cavalli dell'Agro romano accondiscenderà al desiderio del senatore Odescalchi.

Quanto ai cavalli arabi inviati a Ravenna, dice che furono mandati là per indicazione del Consiglio ippico.

Per ciò che riguarda gli acquisti dei cavalli arabi fatti in India e in Francia, conviene che la prova non sia riuscita. Provvederà in seguito che questi acquisti si facciano, valendosi delle indicazioni date dal senatore Odescalchi.

Dice poi che per creare un nuovo organo, la Commissione mista suggerita dal preopinante, occorre andare guardinghi.

Questa è la ragione per la quale egli non l'ha creata finora. Del resto l'accordo col ministro della guerra è nei suoi desiderî e si propone, se possibile, tradurre in pratica il desiderio del senatore Odescalchi.

ODESCALCHI. Ringrazia il ministro delle date risposte.

Rispetto alla Commissione, osserva che non si tratta di sostituire un nuovo Ente in opposizione al Consiglio ippico, ma bensì di creare un'istituzione temporanea che cooperi con esso.

Aggiunge che solo con un programma generale si potrà giungere ad ottenere effetti completi.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Risponde al relatore che la dichiarazione da lui fatta, relativamente alla pessima prova dei cavalli inglesi in Sardegna, non può che riguardare il passato.

Il capitolo 64 è approvato nella cifra di L. 524,000.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta termina alle 18,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 21 maggio 1904

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

RICCIO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Lettura di una proposta di legge.

RICCIO, segretario, dà lettura di una proposta di legge dei deputati Mirabelli, Credaro, Carlo Del Balzo ed altri quarantasei deputati per una riforma della legge elettorale.

Interrogazioni.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'interrogazione del deputato Leone « sui recenti deplorevoli fatti di Fiume, compiuti da soldati croati in danno di nostri connazionali marinai di Termoli ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione del deputato Mel.

Espone i deplorevoli fatti già noti e assicura che il console italiano a Fiume fece tutto il dover suo.

Il procedimento giudiziario penale è stato regolarmente istruito e dobbiamo confidare in una esemplare punizione. Da rapporti giunti al Ministero, dalle narrazioni dei giornali locali e dalle circostanze del fatto pare escluso che il brutale attentato avesse un carattere anti-italiano. E dobbiamo augurarci che ciò risulti confermato dal processo.

LEONE si dichiara soddisfatto augurando che i colpevoli vengano esemplarmente puniti.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, risponde al deputato Chimienti che lo interroga per sapere « se creda di poter consigliare ai Banchi di Sicilia o di Napoli ed alla Banca d'Italia, in quanto sono tra i maggiori latifondisti del Mezzogiorno, di portare un'opera più efficace e più attiva nella lotta contro la malaria ».

Dichiara che i direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli l'hanno assicurato che daranno opera per svolgere nel modo più efficace la campagna antimalarica. E non dubita che la stessa assicurazione gli giungerà dal direttore del Banco di Sicilia.

CHIMIENTI, si dichiara soddisfatto augurandosi che l'opera degl'istituti di emissione serva di esempio ed incoraggiamento a tutti i proprietari.

Svolgimento di una proposta di legge.

VALERI, anche a nome dei deputati Barzilai, Celli, Carlo Del Balzo e Monti-Guarnieri, svolge una proposta di legge per la concessione di una tombola telegrafica in favore dell'erigendo ospedale Umberto I di Ancona.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, prega la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio delle finanze.

GUERCI, reso dall'esperienza scettico per le grandi riforme, tanto strombazzate e non mai tradotte in atto, crede che giovi piuttosto adoperarsi per raggiungere fini modesti, ma veramente utili.

Invoca quindi l'azione del Governo a favore della piccola proprietà la quale chiede agevolazione del credito ed attenuazione delle imposte. Raccomanda perciò al ministro di incoraggiare l'istituzione della Cassa federativa fra le Casse agrarie (Bene).

MASSIMINI, relatore, si compiace che la Camera si sia intrattenuta sulla riforma del dazio consumo e sui lavori del nuovo catasto, argomenti che avevano già formato oggetto di esame da parte sua.

Dimostra i beneficî recati dalla legge del 1902 confutando l'argomentazione dell'onorevole Bertolini, che il dazio di consumo debba considerarsi come una tassa sul reddito; giacchè non colpisce che quella parte del reddito che viene impiegata nei generi meno costosi, e quindi colpisce quasi esclusivamente le classi meno abbienti.

Non esclude che l'imposta del dazio di consumo non rimanga sceva di imperfezioni, ma esse sono irrilevanti in confronto dei vantaggi prodotti dall'abolizione dei dazî sui farinacei i quali gravavano soltanto sulla classe lavoratrice.

Quanto ai canoni, che l'onorevole Bertolini vorrebbe aboliti, ritiene che rappresentino una forma d'imposta proporzionale e quindi meno ingiusta di un'altra. Ed espone le ragioni dell'apparente sperequazione nel trattamento fatto ai varî Comuni.

Manifesta il desiderio che, dovendosi procedere alla riduzione dei canoni (poichè ritiene impossibile l'abolizione completa del dazio consumo) si cerchi modo di eliminare gli inconvenienti possibili subordinando la riduzione a provvedimenti che i Comuni debbano prendere a beneficio della grande massa dei consumatori, e a un più libero assetto dei tributi locali.

Quanto all'esecuzione della legge per il nuovo catasto, nota che si è già superata la più larga somma preventivata per compiere tutti i lavori, e che occorreranno non meno di altri 260 milioni e altri quarant'anni di tempo per arrivare alla fine. Onde, in presenza di così gravi errori commessi nella valutazione del tempo e della spesa, è lecito domandare se non sia opportuno riesaminare interamente la legge del 1885.

Però dichiara di non aver mai pensato a proporre che si sospendano i lavori catastali che anzi vuole accelerati, bene inteso senza aggravare il già complicato problema del personale. Però vorrebbe semplificati i metodi, e suggerisce di abolire il sistema estimativo, limitando il lavoro alla parte solamente geometrica.

In ogni modo poi, se la legge del 1885 deve rimanere, occorre anche quella legge speciale che fu in quella prevista e promessa, per dare al catasto effetti giuridici. Quindi, in nome della Giunta, invita il ministro a presentare un disegno di legge sul catasto probatorio.

Risponde all'onorevole Camera che, per la priorità dei lavori catastali, si è eseguita puramente o semplicemente la legge; e che si cominceranno ora le operazioni dove si crede che sia più grave la sperequazione.

All'onorevole Guerci osserva che le gravi spese per la trasmissione della proprietà fondiaria, dipendono appunto dalla mancanza di un catasto giuridico.

Riconosce poi necessario provvedere ad una equa sistemazione del personale: ciò che non sarà, d'altronde, possibile finchè non si abbia una visione chiara del problema catastale e del modo come si vuole risolverlo.

Crede giusta la raccomandazione dell'onorevole Codacci-Pisanelli per crescere la produzione del tabacco indigeno, tenendo conto del gusto e delle esigenze dei consumatori: e tenendo conto altresì, nell'interesse dei proprietari, che la cultura del tabacco non potrà mai essere una risorsa per l'agricoltura nazionale.

Quanto agli impiegati dell'amministrazione finanziaria, si unisce agli elogi, meritatissimi, che tutti ne hanno fatti; e si unisce altresì alle molte raccomandazioni di migliorare le loro sorti; con che si avvantaggieranno insieme le condizioni degli impiegati e l'ineresse del servizio.

Il ministro del tesoro ha dichiarato di avere in proposito le migliori intenzioni; e perciò, in queste confidando, prega che siano ritirati i varî ordini del giorno (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione d'una relazione.

CREDARO presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari ».

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro (Segni di attenzione), esordisce trattando della questione degli impiegati, dichiarando che alcune riforme si faranno a loro beneficio, dedicando a tale scopo il provento di economie che si sono potute ottenere in certi servizi. Spiega all'onorevole Manzato che bisognò trovare i fondi per retribuire i volontari di ragioneria, aggiungendo che si propone di frenare i concorsi per non spraccaricare di soverchio numero di funzionari l'amministrazione dello Stato.

A proposito della questione del personale più specialmente addetto alle aziende industriali dello Stato, nota che non si può fare a questo personale un trattamento superiore a quello consentito dalle ragioni della concorrenza (Bene!); e chiede perciò ai fautori di questa azione industriale dello Stato di non compromettere l'esito con esagerate pretese. (Bene! Bravo!).

Accennando in particolar modo agli operai delle fabbriche di tabacchi, afferma che essi lavorano meno e hanno maggiori salarî di tutti gli operai occupati nelle industrie libere. (Bene).

Ciò detto, a difesa dei contribuenti, ripete che lo Stato deve venire quanto più è possibile in aiuto di coloro che lo servono con fedeltà e con amore, (Bravo — Commenti) e prega che si prenda atto di queste sue dichiarazioni.

Risponde all'onorevole Bertolini relativamente alla conversione della rendita, rilevando, che, se non può essere un programma di finanza deve essere un mezzo per arrivare a una effettiva diminuzione dei pubblici tributi, e per creare nel paese un ambiente economico più sano e più fecondo.

Il Governo si proponeva di arrivare alla conversione della rendita nostra, e spiega ciò che, in proposito, si è fatto, e quali furono le vicende dei tentativi che furono poi interrotti per ragioni che nessuno in Europa attendeva.

Ma lo stesso carattere improvviso degli avvenimenti che hanno impedito la conversione lascia sperare che da un momento all'altro si possano realizzare avvenimenti favorevoli tali, che aprano impiego sicuro ai capitali accumulatisi e che, perdurando la finanza forte e solida, permettano di ritentare l'ardua prova. (Bene).

Dichiara però che egli intende di seguire un indirizzo di finanza così rigido come sarebbe stato quello che doveva seguirsi per la conversione; e respinge la censura di inerzia che è stata fatta al Governo, osservando che rare volte il Ministro si è trovato alle prese con problemi di così capitale importanza come quelli recentemente risolti, e che ora premono, fra i quali accenna i provvedimenti per la Basilicata, per Napoli, per Roma. (Benissimo).

Quanto alla questione dei trattati di commercio nota che oggi il problema si presenta sotto forma diversa da quella che aveva prima, e che le difficoltà per una soluzione sono molto cresciute, ciò che rende ancora maggiore il bisogno di avere il sussidio di un bilancio solido.

All'onorevole Bertolini che ha chiesto che lo Stato abbandoni ai Comuni i canoni daziari, dichiara ritenere nelle presenti condizioni della finanza assolutamente fatale una tale cessione.

Conviene con gli onorevali Guerci e Camera intorno alla necessità di sgravare la piccola proprietà e le case rurali, ed osserva che il socialismo stesso ha dovuto circondare di lusinghe la piccola proprietà. (Commenti).

All'onorevole Di Scalea, che ha parlato della sistemazione dei demanî nelle provincie meridionali, dice di essere anch'egli favorevole a provvedimenti che aiutino a sorgere quella piccola proprietà appunto che potrebbe far rifiorire quelle provincie.

Assicura poi l'onorevole Menafoglio che terrà conto delle sue raccomandazioni anche in rapporto con le trattative per gli accordi commerciali.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, riguardo ad una modificazione della legge sul catasto, ed aggiunge che sono a buon punto gli studî sugli effetti giuridici del catasto medesimo.

Non può convenire in tutte le osservazioni fatte dal relatore riguardo al catasto; e ricorda i suoi lunghi studî su questo argomento con uomini illustri e compianti come gli onorevoli Minghetti e Messedaglia, dalle cui idee in parte allora dissentiva. Ora però non vede come si possa, dopo il molto che già si è fatto, mutare sistema, per realizzare ipotetiche economie.

Ad ogni modo egli ha creduto di dare ad una Commissione, composta degli uomini più competenti, l'incarico di studiare il modo di rendere più rapida e meno costosa la formazione del catasto.

Nota poi come la delicatissima questione della valutazione delle tariffe sia stata dalla Commissione censuaria risolta, facendo deferire la determinazione dei prezzi alla Commissione centrale che tiene conto non solo dello stato dei prezzi pel dodicennio 1874-85, ma anche dei mutamenti intervenuti dopo.

Dichiara poi di accettare la proposta fatta dagli onorevoli Abignente e Camera per la perequazione di circondario agli effetti del catasto.

Venendo alla questione del dazio consumo fa notare all'onorevole Bertolini di avere già fin dal 1895, quando si consolidavano i canoni, affermato che il dazio consumo è uno dei peggiori strumenti di finanza. Coerente a queste idee, ricorda di avere nel 1897 presentato un disegno di legge per mitigarne le asprezze.

Crede che fino a quando esisteranno grandi agglomerazioni di uomini in centri urbani sarà impossibile di abolire ogni forma di imposta indiretta.

Questo però non impedisce che non si debbano togliere al dazio consumo i suoi caratteri più odiosi a cominciare da quello odiosissimo e gravoso per tutti, che è la barriera daziaria. (Benissimo — Bravo).

Dà merito alla legge dell'onorevole Carcano di aver portato alla trasformazione di un gran numero di comuni importanti da chiusi in aperti con grande beneficio non solo delle loro condizioni eco-

nomiche, ma della libertà dei movimenti, che favorisce i traffici. Una tale riforma sarebbe stata magnificata da noi se attuata in altro paese. (Bravo — Bene).

Crede che uno dei problemi che ora si debbano studiare sia quello di agevolare ai Comuni chiusi l'atterramento delle barriere daziarie, perequando i canoni sperequati nei limiti del possibile ed aiutando i Comuni chiusi, che non potessero farlo con le sole loro forze, ad aprirsi.

Ed afferma che quando il dazio consumo sarà ridotto a poche voci tollerabili, e quando saranno atterrate tutte le barriere daziarie, si potrà dire di avere realizzato una vera e grande riforma democratica. (Approvazioni).

All'onorevole Bertolini, che ha parlato di abolire le imposte dirette dei Comuni, da una parte, ed il canone daziario governativo, dall'altra, osserva che le perdite per essi sarebbero d'assai maggiori del guadagno, e che molti verrebbero a trovarsi in serio imbarazzo.

Dichiara tuttavia all'onorevole Bertolini che farà oggetto di attento esame la sua proposta nella quale pur riconosce il merito d'uno studio profondo.

Però ad ogni questione di riforme e di studi dichiara che il Governo antepone la più gelosa cura per mantenere solida la finanza ed il bilancio in pareggio, essendo queste le condizioni indispensabili per poter portare il paese a quella prosperità e grandezza che è nei voti di tutti. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro).

Presentazione di una relazione

PALBERTI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Chigi per ingiurie e diffamazione.

Seguito della discussione del bilancio delle finanze.

MAIORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde alle osservazioni speciali sollevate da vari oratori.

Sulle questioni relative al personale riconosce che sia necessità e giustizia il provvedere, in vista delle passate riduzioni come dei cresciuti servizi.

In parte ciò si è già fatto col recente organico.

Rimangono varie categorie di impiegati; e specialmente quelli degli uffici esecutivi, che reclamano equi miglioramenti.

L'oratore conferma che si propone di provvedere con apposito disegno di legge a questo personale, intensificandone l'attività e migliorando gli stipendi.

Per il personale di cui ha trattato l'onorevole Pozzi si è già provveduto in gran parte con disposizioni legislative e regolamentari. Altre questioni sono allo studio e potranno essere sollecitamente risolute.

Sempre a proposito del domanio dichiara all'onorevole Di Scalea che prenderà in esame la questione delle trazzere Regie, e all'onorevole Pozzi promette che studierà il modo di provvedere ai lavori occorrenti pei Canali Cavour e Villoresi e per una stazione idrometrica a Santhià.

Quanto ad una radicale riforma nelle tasse giudiziarie, è questione gravissima, che il Ministero delle finanze si propone di studiare attentamente di concerto con quello della giustizia.

Venendo alle imposte dirette, riconosce che conviene riordinare il personale delle agenzie, sopprimendo i volontari e soprattutto i cottimisti. Provvedendo a questi impiegati si gioverà anche alla causa del tesoro. E all'uopo sarà quanto prima presentato al Parlamento un disegno di organico che aumenti i posti superiori, e risolva la questione dei cottimisti e dei messi.

Anche al personale delle dogane è doveroso provvedere e sarà provveduto nello interesse stesso del servizio.

Si intrattiene in particolar modo sui servizi delle privative. Ricorda che è innanzi alla Camera un disegno di legge per le pensioni agli operai delle manifatture.

E cogli altri organici promette che saranno presentati anche quelli del personale amministrativo delle manifatture e del lotto.

Così pure si penserà a migliorare gli edifici delle saline e delle manifatture dei tabacchi in conformità delle giuste raccomandazioni dei deputati Abignente e Codacci-Pisanelli.

Conviene coll'on. Codacci-Pisanelli in molta parte delle osservazioni da lui svolte circa la coltivazione indigena dei tabacchi, ricordando che l'amministrazione ha già fatto molto in questo senso.

Fa però delle riserve circa l'opportunità di fabbricare un trinciato di 3ª categoria.

All'on. Camera che si è occupato del consumo del tabacco, l'oratore osserva poi che alla diminuzione della quota individuale fa riscontro l'aumento progressivo del reddito, il che dimostra che i consumatori tendono sempre più verso i generi più scelti.

Accenna anche ai provvedimenti presi per assicurare l'igiene del personale operaio.

Rilevando una raccomandazione dell'on. Monafoglio, relativa alla concessione del sale ad un prezzo di favore pei salumi, dichiara che si occuperà attentamente della questione.

Passa infine alle questioni relative al catasto. Circa il personale di ruolo terrà conto delle giuste aspirazioni; e procurerà inoltre di far passare in pianta coloro che vi hanno titolo; ma osserva che non possono rendersi senz'altro stabili gli impiegati straordinari tecnici e d'ordine, addetti a mansioni destinate a cessare fra un certo numero di anni.

Assicura tuttavia che si occuperà della questione con la maggior benevolenza, collegando questa questione con quella del completamento degli effetti e della conservazione del catasto.

Provvederà intanto a coloro che si trovano in più umili condizioni.

Termina ringraziando la Camera della cortese attenzione. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, accetta l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, relativo agli effetti giuridici del catasto. Non può accettare gli ordini del giorno Manzato ed altri, Albertelli ed altri, Camera e De Marinis.

Spera che i proponenti non vorranno insistere, ma si appagheranno della promessa, che il Ministero conferma, che quanto prima sarà presentato un disegno di legge per gli organici del personale addetto ai varî uffici dipendenti dal Ministero.

MANZATO e CAMERA, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, non insistono nei loro ordini del giorno.

DE MARINIS, a nome anche dell'onorevole Podestà, ha presentato un ordine del giorno nel senso di adottare un nuovo organico del personale d'ordine del catasto, con aumento di stipendi e sollecitazione di promozioni, e di aumentare le indennità di campagna e di trasferimento. Dopo le dichiarazioni del Governo non insiste.

(Anche l'ordine del giorno Albertelli è ritirato).

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera rinnova al Governo l'invito a studiare e presentare nel più breve termine possibile il disegno di legge che, secondo l'articolo 8 della legge 1° marzo 1886, deve determinare gli effetti giuridici del catasto e proporre le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile ».

LUZZATTO RICCARDO, sul capitolo 9 (Personale delle Intendenze di finanza), reclama l'adempimento della promessa, fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato, di riparare ad alcune ingiuste disparità di trattamento che si lamentano in questo personale.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, conferma la promessa, assicurando che provvederà nei limiti del possibile.

MORPURGO, sul capitolo 35 (Formazione del nuovo catasto) rileva la necessità di introdurre alcune modificazioni, che suggerisce, nel metodo presentemente seguito, affine di rendere più rapido, più semplice, e più certo il procedimento, soprattutto per la formazione delle mappe.

SANTINI, si associa agli altri oratori, che hanno raccomandato la sorte degli impiegati del catasto, compreso il basso personale.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, quanto agli impiegati si riferisce alle precedenti dichiarazioni.

All'onorevole Morpurgo promette che l'amministrazione terrà conto de' suoi suggerimenti per gli opportuni studi.

Presentazione di un disegno di legge.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore del sindacato obbligatorio di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro, fra gli esercenti miniere di zolfo in Sicilia.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE, annunzia che martedì, alle dieci, si terrà una seduta straordinaria per alcuni disegni di legge vigenti.

ABIGNENTE chiede di poter svolgere martedì, nella seduta pomeridiana, la sua proposta di legge per l'attivazione del nuovo catasto.

Interrogazioni e interpellanze.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'Interno per sapere se intenda provvedere all'impianto di una stazione di carabinieri a Montemonaco (Ascoli Piceno) specialmente dopo i recenti attentati contro la proprietà in quel Comune.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui dolorosi fatti di Piazza Armerina e sull'azione dell'autorità politica nella provincia di Caltanissetta.

« Di Scalea ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio sulla politica che il Governo intende seguire dinanzi alle rinnovate proteste del capo della Chiesa contro la integrità territoriale dello Stato.

« Mazza ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Anche i giornali russi si occupano delle dichiarazioni del conte Goluchowski alle delegazioni austro-ungariche.

Il *Novoje Wremja* ne rileva la franchezza e dice che se qualcuno riteneva che la Russia, occupata nell'Estremo Oriente, non si curasse dell'Oriente vicino, o elevava dei dubbi sulla perfetta intesa tra la Russia e l'Austria-Ungheria, si sarà certo disingannato grazie alle dichiarazioni del conte Goluchowski, e avrà capito come l'accordo del 1897 sia ancor sempre la base dell'azione comune delle due Potenze nella penisola Balcanica.

I criteri del conte Goluchowski riguardo alle faccende balcaniche hanno uno speciale interesse per la Russia, giacchè essi sono eguali a quelli della diplomazia russa. Il loro valore è perciò duplice. Certo, dopo le parole del ministro austro-ungarico, la Turchia non vorrà proseguire nella sua opposizione all'opera di riforme.

***

Il *Tageblatt*, di Berlino, ha da fonte diplomatica che l'assenza degli ambasciatori austro-ungarico e russo da Costantinopoli, mentre Goluchowski pronunziava il severo ammonimento alla Porta, non fu casuale, ma avvenne affine di dare maggiore gravità al monito stesso per il caso che la Turchia cercasse ancora di temporeggiare.

I due ambasciatori approfittarono della loro breve licenza per accordarsi coi rispettivi Governi sull'atteggiamento da assumere di fronte alla Porta.

***

Un telegramma del *Temps* da Costantinopoli dice che il convegno del Principe Ferdinando col Re di Serbia fu veduto di mal occhio in quella capitale e vi ha prodotto anzi qualche inquietudine.

La *Sama Uprava*, giornale ufficioso di Belgrado, afferma che l'incontro di Nisch è una prova della felice conclusione dei negoziati che ebbero luogo in questi ultimi tempi tra la Serbia e la Bulgaria e addimostra che i due paesi, nel sistemare i loro reciproci rapporti, si sono incamminati per una nuova via.

« Questo fatto, prosegue la *Sama Uprava*, è una conseguenza favorevole dell'intesa raggiunta dalle grandi Potenze rispetto ai Balcani, la quale intesa tende a mantenere la pace e lo *statu quo*. L'asserzione che il convegno di Nisch fosse diretto contro l'intesa austro-russa e l'applicazione di riforme, apparisce insussistente dopo la nota dichiarazione della Serbia e della Bulgaria di essere favorevoli alle riforme e di essere compreso della necessità che sia mantenuta la pace ».

***

Il *Temps* ha da Sofia, 18 maggio:

« I rappresentanti dell'emigrazione macedone a Sofia organizzano per domani, giovedì, un gran comizio per protestare contro la circolare del ministro, sig. Pethoff, che ingiunge ai rifugiati di ritornare alle loro case in Macedonia e Adrianopoli.

« I rifugiati, circa trentamila, di cui venticinquemila del vilayet di Adrianopoli, sono disseminati a Burgas, Sliven, ecc. e gli altri del vilayet di Salonicco ricoverati tra Kustandil e Samokof, rifiutano assolutamente di ottemperare alla circolare del ministro. Il governo bulgaro promette, è vero, di raccomandare i rimpatriati agli agenti ed ai consoli esteri, come pure agli ufficiali della gendarmeria europea, ma i rifugiati reclamano delle indennità e delle garanzie meno vaghe e non cederanno che di fronte alla forza armata. Questo dissidio tra il governo bulgaro e l'emigrazione macedone minaccia di degenerare in un conflitto pericoloso.

Un telegramma posteriore annunzia infatti che in un'adunanza, alla quale parteciparono circa 1500 rifugiati, si votò una protesta contro le misure prese dal Governo bulgaro e si decise di rivolgere alle Potenze la preghiera di concedere la loro protezione ai rifugiati che ritornano in patria.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 15 maggio 1904

Presidenza VILLARI

Guidi, segretario, presenta le pubblicazioni giunte in dono, menzionando specialmente quelle dai sigg. De Angelis d'Ossat, Retzius e Pimentel.

Villari, presidente, offre a nome del ten. Marazio, la pubblicazione: « Del Governo parlamentare italiano ».

Blaserna, vice presidente, presenta un lavoro del duca di Bonito Garofalo, dal titolo: « Narcisso e la sua Allegoria secondo i Neoplatonici ».

Pigorini, segretario, presenta, discorrendone, un volume del prof. Modestow: « Introduction à l'histoire romaine. L'ethnologie préhistorique et les influences civilisatrices à l'époque préromaine en Italie et les commencements de Rome ».

Bodio, socio, fa omaggio della pubblicazione: « La théorie de

la population en Italie du XVI au XVII siècle (Les précurseurs de Malthus) » di P. Reynaud.

Giorgi, corr., legge una Commemorazione del socio senatore G. Boccardo.

Note per l'inserzione negli atti:

1. Vitelli e Breccia, « Da papiri greci dell'Egitto ».

2. Filomusi Guelfi, « Ordine degli studi e sistema degli esami nella Facoltà di giurisprudenza ».

3. Conti Rossini, « Manoscritti etiopici della missione cattolica di Cheren », pres. dal socio Guidi.

4. Savignoni, « Scavi e scoperte nella necropoli di Phaestos », pres. dal socio Pigorini.

5. Pincherle. « Sugli sviluppi assintotici e le serie sommabili ».

6. Mosso. « Esperienze fatte sul Monte Rosa respirando l'ossigeno puro e mescolanze di ossigeno con anidride carbonica ». — « La diminuita tensione dell'ossigeno non basta per spiegare il sonno ed altri fenomeni che produconsi nelle forti depressioni barometriche ».

7. Id. e Galeotti. « L'azione fisiologica dell'alcool a grandi altezze ».

8. Chistoni. « Traccie di radioattività indotta prodotte da una fulminazione ». Pres. dal socio Blaserna.

9. Pacini. « Intorno alla elettrizzazione prodotta per gorgoglio d'aria in acqua impura per sostanze diverse ». Pres. Id.

10. Sella e Pochettino. « Sulla conduttività dell'aria atmosferica in recipienti chiusi ». Pres. Id.

11. Bruni. « Sulla configurazione degli stereoisomeri maleici e fumarici e dei corrispondenti composti acetilenici ». Pres. dal socio Ciamician.

12. Plancher e Carrasco. « Sull'azione del cloroformio sull'a. b. dimetilindolo e sulla trasformazione del pirrolo in piridina ». — « Sulla preparazione e sulle trasformazioni di alcuni corpi della serie del tetra-idrocarbolo ». Pres. Id.

13. Gosio. « Sulla decomposizione di sali di selenio per opera dei microrganismi ». Pres dal socio Paternò.

14. Soprana. « Degenerazione grassa del cuore delle rane in seguito al taglio di ambo i vaghi ». Pres. dal corrispondente Stefani.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 15 maggio 1904

Presiede il socio prof. Enrico D'Ovidio
Presidente dell'Accademia

Il presidente comunica la lettera della signora Williamson, con la quale partecipa la morte del compianto suo marito Alessandro Guglielmo Williamson, socio corrispondente dell'Accademia (sezione di chimica generale ed applicata), avvenuta il 6 corrente ad Haskmere (Surrey).

Il socio Mattirolo presenta, in omaggio all'Accademia, i seguenti suoi due opuscoli:

1. « Sulle condizioni e sugli scopi dell'orto sperimentale della R. Accademia di agricoltura »;

2. « A proposito di un caso di avvelenamento per tartufi ».

Si presentano per l'inserzione negli *Atti:*

1° dal socio Guareschi una sua nota col titolo: « Trasformazione delle Baminoamidi in amidi Bchetoniche »;

2° dal socio Spezia una nota del dott. Luigi Colomba: « Osservazioni petrografiche e mineralogiche sulla Rocca di Cavour ».

Dal socio Jadanza le seguenti note:

3° « Proprietà dei segmenti ad una base di un cilindro retto rifrangente », dell'ing. Enrico Gatti;

4° « Effemeridi dei pianeti principali calcolate per l'orizzonte di Torino, dal dott. Vittorio Balbi »;

5° « Effemeridi del sole e della luna per l'orizzonte di Torino, calcolate dal dott. Ugo Nicolis ».

Il socio Guareschi, anche a nome del socio Mosso, legge la relazione sulla memoria del prof. Luigi Sabbatani, intitolata: « Funzione biologica del calcio (Parte III) Azione comparata dei cattivi decalcificanti ».

La relazione è approvata all'unanimità e sarà inserita negli *Atti.*

Con votazione segreta è accolta, anche ad unanimità, la memoria suddetta per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* accademiche.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. E Ronchetti a Ferno. — Alle ore 15 di ieri giunse a Ferno, da Gallarate, S. E. il ministro di grazia e giustizia on. Ronchetti, accompagnato dai deputati Pasquale e Gesualdo Libertini, dal sottoprefetto conte Scapinelli, dal provveditore agli studi di Milano e da numerosi amici, per assistere all'inaugurazione dell'Asilo d'infanzia, dovuto alla generosità del cav. Carlo Castiglioni, sindaco di Ferno. S. E. venne ricevuto dal sindaco, dalle bande musicali di Magenta, dalla fanfara dei vigili di Ferno e da molta folla. Si recò all'Asilo, che sorge nella parte più elevata del paese ed è provvisto di quanto richiedono tutte le moderne esigenze.

Dopo la visita il cav. Castiglioni disse come sorse in lui l'idea di dotare il Comune di questo Istituto che servirà di preparazione alla scuola, che vivrà di vita propria, che verrà eretto in ente morale e che egli offre ai suoi concittadini perchè lo accettino in nome della fratellanza umana.

Parlarono quindi l'assessore Soldavini, a nome del Municipio, Chiglioni, che offrì al cav. Castiglioni a nome della popolazione una pergamena ed un *album* sottoscritto da tutta la cittadinanza; il parroco di Ferno, don Giuseppe Nava, l'ing. Gianni, del Comitato degli asili ed il sottoprefetto, rilevando la concordia di tutti i partiti nella festa odierna.

Rispose a tutti S. E. il ministro che si disse altiero di essere stato chiamato a questo convegno, per festeggiare insieme coi fernesi Carlo Castiglioni. Aggiunse come l'animo suo esulti ogni volta che, visitando il suo Collegio, trova sorto un nuovo opificio, creata una nuova industria. Ma questa volta che egli è stato chiamato per l'inaugurazione di una scuola ha sentito più vivo l'orgoglio di essere il rappresentante di questo Collegio.

Ogni scuola che sorge indica il progresso morale e civile di un popolo, è l'affermazione simpatica della fratellanza sociale. Soggiunse che è studiando i bisogni di un popolo e soddisfacendoli che s'insegna la democrazia, e salutò l'asilo che sorge per volere di Carlo Castiglioni e lo salutava col nome di *Casa materna.* Dichiarando di stringere la mano al Castiglioni in nome del Governo popolare, lo ringraziò per la sua munifica beneficenza verso quel popolo, nel cui cuore vivrà imperitura la riconoscenza.

Accompagnato dal Castiglioni e dalle autorità, visitò poi il Municipio e le scuole.

Iersera S. E. Ronchetti e le altre autorità presero parte ad un banchetto offerto in loro onore dal sindaco cav. Castiglioni. Il paese era tutto illuminato.

Alle ore 22 S E. il ministro ripartì per Milano entusiasticamente applaudito dalla popolazione.

S. E. Pinchia ad Arezzo. — Invitato dal Comitato per le onoranze a Francesco Petrarca, ieri si recò ad Arezzo S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, onorevole Pinchia. Venne ricevuto alla stazione dagli onorevoli Sanarelli e Luzzatto, dalle Autorità, dal Comitato per le onoranze a Petrarca, dalle Associazioni con musiche, dagli istituti scolastici

e da grande folla. Una compagnia di pompieri faceva servizio di onore.

La folla fece all'onorevole Pinchia una calorosa dimostrazione di simpatia, acclamandolo fino dinanzi alla casa del Sindaco, ove l'onorevole Pinchia fu costretto ad affacciarsi al balcone a ringraziare.

Nel pomeriggio S. E. il Sottosegretario di Stato tenne un'applauditissima conferenza su Francesco Petrarca.

La sala era gremita di pubblico.

Erano presenti l'onorevole senatore Severi, gli onorevoli deputati Sanarelli e Luzzatto Arturo, il Prefetto, le Autorità cittadine ed una rappresentanza dell'Associazione *Pro cultura* di Firenze.

Alle ore 20 ebbe luogo un banchetto di 70 coperti, in onore dell'onorevole Pinchia, e nelle *Stanze Civiche* si diede un ricevimento, durante il quale fuvvi la presentazione delle patronesse aretine del Comitato pei festeggiamenti pel centenario del Petrarca.

All'Associazione della stampa. — Per le dimissioni presentate da S. E. il Ministro Luzzatti da presidente, l'Associazione della stampa è chiamata la sera del 27 ad eleggere il nuovo presidente.

Siccome i candidati erano numerosi, ieri sera l'on. senatore duca Caetani di Sermoneta, che è uno dei vice-presidenti, invitò ad una adunanza in sua casa parecchi direttori di giornali di Roma e soci professionisti ed aggregati, per discutere intorno alla nomina del nuovo presidente.

Dopo le dichiarazioni esplicite dell'on. duca di Sermoneta, di non poter accettare in modo alcuno la candidatura offertagli da moltissimi soci dell'Associazione della stampa, e dopo una discussione di massima, in cui prevalse l'avviso che la scelta del presidente fosse fatta tra i soci professionisti, si addivenne per votazione a scrutinio segreto alla designazione.

Su 33 votanti l'on. senatore Roux, direttore della *Tribuna*, riportò voti 19 ed il dott. Andrea Cantalupi, attuale vice-presidente, ne ebbe 8; gli altri 6 voti andarono dispersi su varî candidati.

— Sabato sera all'Associazione stessa ebbero luogo le elezioni suppletive fra soci professionisti ed effettivi.

Riuscirono eletti:

A consigliere: cav. Giulio Norsa — A probi-viri: cav. Salvatore Cortesi, avv. Annibale Gabrielli, prof. Andrea Torre.

Federazione ginnastica italiana. — Il giorno 6 giugno si aprirà a Firenze, *il 3° Congresso generale dell'Educazione fisica.*

I temi sono: *L'indirizzo della ginnastica nelle scuole*, relat. prof. Levi dell'Università di Modena — *L'indirizzo della ginnastica sociale in Italia*, relat. cav. Guerra — *L'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole secondarie*, relat. prof. Lenci — *L'obbligatorietà degli esami annuali di ginnastica con esenzione dei giovani appartenenti a società federate*, relat. prof. Pietrosi.

Sono invitati ad intervenire al Congresso i membri delle Società ginnastiche, gl'insegnanti delle scuole primarie, secondarie e università e tutti i cultori in genere di educazione fisica.

Per l'occasione sono accordati ribassi ferroviari del 40, 50 e 60 per cento nel viaggio di almeno di 200 kil. e del 60 per maggior distanza.

Le carte di riconoscimento per il viaggio a prezzo ridotto valide per l'andata dal 25 maggio al 5 giugno, pel ritorno dal 6 al 12 giugno dovranno richiedersi al Comitato del Congresso in Firenze, via del Proconsolo, n. 21.

Marina militare. — La squadra del Mediterraneo al comando del vice ammiraglio onorevole Morin, composta delle RR. navi *Sicilia*, *Saint-Bon*, *Carlo Alberto*, *Garibaldi*, *Emanuele Filiberto*, *Varese*, *Agordat*, *Partenope* e *Coatit* lasciò ieri l'altro il porto di Augusta, e giunse lo stesso giorno a Siracusa.

— Ieri l'altro le RR. navi *Colombo*, *Volturno*, *Flavio Gioia* e *Vettor Pisani* partirono le prime due da Assab per Massaua, la terza da Smirne per il Pireo, e la quarta da Colombo per Perim; la R. nave *Piemonte* giunse a Suez.

La R. nave *Galileo*, uscita dal bacino di Suez, dove era andata per l'ordinaria pulizia della carena, ha proseguito per Massaua.

Un giornale italiano nella Colonia del Capo. — Si telegrafa da Londra, 22:

« Si ha da Capetown: È uscito il 1° numero del primo giornale in lingua italiana del sud Africa, stampato dalla tipografia dell'Istituto Salesiano. È intitolato *Armonia*, e vi collaborano il direttore dell'Istituto Salesiano, il console generale d'Italia a Capetown, il reggente il consolato di Pretoria e i cittadini italiani d'ogni grado, condizione e partito ».

Movimento commerciale. — Nel porto di Genova, il giorno 20 furono caricati 1079 carri, di cui 419 di carbone per i privati e 114 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 226, dei quali 153 per imbarco.

Ieri l'altro ne furono poi caricati 1049 carri, di cui 314 di carbone per i privati e 143 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 252, dei quali 179 per imbarco.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Savoia*, della Veloce, partì il giorno 19 da Barcellona per Teneriffa ed il Plata. Il giorno 20 arrivò a Genova, proveniente da New-York, il vapore espresso *Prinzessin Irene*, del N. L. Ieri l'altro i piroscafi *Savoia* e *Las Palmas*, della Veloce, passarono per Gibilterra, diretti rispettivamente al Plata ed al Brasile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WEIMAR, 21. — Oggi a mezzodì hanno avuto luogo i funerali della Granduchessa Paolina di Sassonia-Weimar.

Erano presenti alla cerimonia il Granduca colla Granduchessa, il Principe Ereditario di Sassonia, il Principe Federico Leopoldo di Prussia e le autorità.

Il feretro è stato deposto nel mausoleo della famiglia granducale.

COBURGO, 21. — Il Granduca Cirillo di Russia è giunto nel pomeriggio per visitare la Duchessa Vittoria, ex-Granduchessa d'Assia.

Questa si trovava a riceverlo alla stazione.

PIETROBURGO, 21. — L'ammiraglio Jessen tenta con probabilità di successo di salvare l'incrociatore russo *Bogadyr*.

L'ammiragliato attenderebbe di conoscere l'esito degli sforzi dell'ammiraglio Jessen per fare una dichiarazione in proposito.

PIETROBURGO, 21. — Un dispaccio del luogotenente imperiale, ammiraglio Alexeieff, dice:

« Un telegramma, in data di ieri, del generale Stoessel riferisce che i nemici sbarcati nella baia di Kerr, il 14 corrente, furono respinti il 16 corrente, dopo un combattimento presso San-chi-lipu. Il nemico era forte di due divisioni con quattro batterie. Le perdite dei giapponesi, da quanto potè apparire, furono considerevoli. Il nemico cessò la sua avanzata. Le perdite dei russi dal 14 al 16 corrente furono un ufficiale ucciso, un generale ferito leggermente, nove ufficiali feriti e 150 soldati fra morti e feriti ».

PIETROBURGO, 21. — Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar, in data del 20 corrente dice:

« Ho stabilito, per mezzo di ricognizioni fatte il 19 corrente, che il nemico non si trova nella valle del fiume Sedzy-ho nè del suo affluente di sinistra Nisian-ho fino al villaggio di Dessueteidsgu, che un distaccamento dell'avanguardia giapponese di circa trecento uomini occupa il villaggio di Despudsa sulla grande strada da Sinian a Feng huang-cheng, presso Siao-huanka e che un battaglione giapponese si trova presso Chabalin.

« Alcune divisioni riunite di cosacchi incontrarono il 19 cor-

rente, presso il villaggio di Pyusa, un certo numero di truppe giapponesi; le attaccarono e le inseguirono fino a Pyusa, ove furono arrestate dalla fanteria giapponese. Questa tese un'imboscata, che fu scoperta a tempo. Due cosacchi rimasero feriti.

« Nelle montagne fra Gaid-schyn e Siu-yan non vi è alcun reparto di truppe nemiche ».

PIETROBURGO, 21. — Si annunzia che il Governo ha ricevuto oggi notizia che il generale Stoessel ha fatto una vittoriosa sortita da Port-Arthur.

Il generale Stoessel voleva facilitare l'arrivo di un treno la cui presenza era stata segnalata mediante telegrafo senza fili. I giapponesi occupavano le strade; i russi li attaccarono impegnando un vivo combattimento. I giapponesi furono respinti ed ebbero oltre mille uomini fra morti e feriti. I russi che ebbero 116 uomini tra morti e feriti, rientrarono in Porto-Arthur nello stesso tempo in cui vi giungeva il treno.

TOKIO, 21 — Iersera, alle ore 7, le truppe giapponesi che erano sbarcate a Ta-ku-shan hanno circondato e messo in rotta un distaccamento di cavalleria russa, che comprendeva circa uno squadrone. I russi si dovettero ritirare verso Wan-chan-tuan a sette miglia al nord di Ta-ku-shan. I giapponesi non subirono alcuna perdita. I russi ebbero numerosi morti e feriti ed un capitano fatto prigioniero.

TOKIO, 21. — L'ammiraglio Togo riferisce che la squadra delle cannoniere e la flottiglia delle torpediniere e delle contro-torpediniere si sono avvicinate ieri a Port Arthur per effettuare una ricognizione. Esse hanno posto completamente ad effetto la loro missione non subendo che lievi danni in seguito ad un fuoco incrociato e violento aperto contro di esse dai forti della piazza. I giapponesi non ebbero alcuna perdita di uomini.

PARIGI, 21. — I giornali pubblicano: « È noto che l'Ambasciatore presso la Santa Sede, Nisard, era incaricato di assicurarsi dell'autenticità della Nota pontificia, pubblicata da un giornale parigino, sensibilmente differente da quella consegnata al Governo francese.

« Si assicura che fu impossibile all'Ambasciatore Nisard di ottenere a questo riguardo una risposta precisa dalla Santa Sede. Il cardinale Mery del Val dichiarò che la Santa Sede era disposta a fornire spiegazioni al Governo francese sulla protesta che gli aveva inviata, ma che non credeva di potere rivelare fatti che interessano potenze all'infuori della Francia. L'Ambasciatore, avendo avvertito il Governo francese di questa risposta evasiva, fu invitato a fare nuovi tentativi per sapere se o no il Vaticano riconoscesse l'autenticità della Nota pubblicata dall'*Humanité*.

« Il sig. Nisard venne informato che avrebbe dovuto immediatamente lasciare il suo posto, se il Vaticano avesse persistito nella sua attitudine.

« Si afferma che il secondo tentativo fatto dal sig. Nisard presso il Segretario di Stato della Santa Sede sia rimasto infruttuoso come il primo ».

MOSCA, 21. — Lo Czar col Granduca ereditario e col Granduca Sergio Alexandrovic è giunto nel pomeriggio.

PARIGI, 22 — La Legazione del Giappone comunica un dispaccio, il quale conferma che una compagnia russa apparve i 20 corr. a sei miglia a nord di Ta-kushan. La fanteria giapponese la circondò.

La compagnia russa fuggì, ma ebbe forti perdite. Un capitano russo rimase prigioniero.

I giapponesi non subirono alcuna perdita.

PIETROBURGO, 22. — Si assicura da buona fonte che la corazzata *Orel*, che si era recentemente incagliata nella Neva ed era poi stata inviata a Kronstadt per completare il suo armamento, ha corso pericolo di affondare.

Nei circoli competenti si afferma che l'incrociatore *Bogatyr* si è *incagliato* a Vladivostock.

PIETROBURGO, 22. — (*Ufficiale*). — Il tenente-generale Sakharoff ha diretto ieri il seguente rapporto allo stato maggiore generale:

« Negli scorsi giorni la nostra cavalleria scoperse sulla grande strada di Liao-yang, dei movimenti di distaccamenti giapponesi a nord-est di Feng-huang-cheng verso Ekhanintsu e più lontano ancora.

« Si vide passare in quella direzione oltre un reggimento di artiglieria.

« Sulla grande strada di Liao-yang a Salin-djan si trovano un battaglione di fanteria ed un reggimento di cavalleria con avanguardia nella gola di Tchan-tza-lin, in direzione nord-ovest.

« Pattuglie giapponesi penetrarono fino nel villaggio di Tchin-tchin-tza, a cinquanta chilometri da Fen-hang-cheng.

« I cavalli della cavalleria, quelli della guardia e la fanteria giapponese sono affranti dalla fatica.

« Un distaccamento giapponese, forte di due squadroni di cavalleria e di tre compagnie d'artiglieria, comparve nel villaggio di Tzu-dia-putza nella valle del fiume Liago-gu-khé, a 17 chilometri a nord-est di Sali-tzai-putza. Uno squadrone di cavalleria giapponese si avanzò da Siaok-puan-khé per la grande strada verso Sali-tzai-putza.

« Le truppe procedono a ricognizioni. Un reggimento di cavalleria della guardia giapponese opera nella valle del fiume Liago-gu-khè lungo la grande strada di Feng-huang-cheng: non vi sono giapponesi sul corso inferiore del fiume Daya-khé verso Luan-mian e Ta-tu-ki. Da-gu-shan e Kon-du-khan sono occupate da piccoli distaccamenti composti ciascuno di non oltre mezza compagnia.

« Secondo informazioni di fonte cinese, i giapponesi trasportano provvigioni nell'isola di Da-lu-dao presso la foce del fiume Dayan-khé.

« Schi-tu chen nella valle del fiume Aikkhé continua ad essere occupata dai giapponesi ».

PIETROBURGO, 22. — Vi sono varie versioni circa la sortita della guarnigione di Port Arthur. Una di esse non parla del treno di cui le truppe russe avrebbero facilitato l'arrivo a Port Arthur.

L'operazione fu brillantemente condotta dal generale Stoessel, il quale aveva cambiato le posizioni della sua artiglieria in modo da coprire i movimenti delle truppe che effettuavano la sortita.

I russi combatterono con grande valore e raggiunsero le linee giapponesi, respingendole ad una certa distanza dalla città.

Secondo questa versione i russi avrebbero perduto un centinaio di uomini, mentre i giapponesi avrebbero subìto perdite più considerevoli.

MADRID, 22. — Il Re Alfonso XIII ha firmato il decreto che convoca le Cortes pel 28 corrente.

MOSCA, 22 — Lo Czar, il Granduca ereditario ed il Granduca Sergio giunsero ieri alle 4,40 del pomeriggio.

Il diciassettesimo battaglione del genio che deve partire pel teatro della guerra si trovava schierato sotto la tettoia della stazione.

Tutte le autorità civili, militari, ed ecclesiastiche si trovavano a ricevere lo Czar.

L'Imperatore passò in rivista la guardia d'onore.

Il Maresciallo della nobiltà, principe Trubetzkoi, presentando gli omaggi allo Czar, disse: « Siamo lieti, Sire, di accoglierví, e come sempre, di esprimervi l'amore della nobiltà moscovita in questi dolorosi momenti.

« Attendiamo con tranquillità gli avvenimenti, pregando l'Onnipossente di dare all'esercito russo una gloriosa vittoria.

« Crediate, Sire, che la nobiltà moscovita è pronta, con tutti i russi, ad offrire i suoi beni ed i suoi figli al vostro primo appello per la felicità della patria ».

Il Sindaco, offrendo il pane ed il sale, pronunziò le seguenti parole:

« Graziosissimo Sire!

« Con sentimenti di profonda gioia la vostra antica capitale vi saluta.

« Mosca attende con grande speranza l'aurora del giorno in cui potrà salutarvi, nel momento in cui incontrerete le truppe che la pace farà ritornare ».

Rispondendo al principe Trubetzkoi, lo Czar lo ringraziò dei

sentimenti manifestati e gli espresso il piacere provato nel passare qualche ora a Mosca dopo i gravi eventi che hanno colpito la patria.

Lo Czar rispose affabilmente alle parole del Sindaco, ringraziandolo del pane e del sale offertogli ed esprimendo la certezza che le truppe russe ritorneranno dall'Estremo Oriente con un'aureola di gloria per le conquiste compiute.

Lo Czar passò poscia in rivista il diciassettesimo battaglione del genio ed il parco degli ingegneri, li fece sfilare e benedisse le iconi che gli ufficiali ricevettero inginocchiati, mentre il popolo acclamava.

Agli zappatori che partono per la guerra lo Czar disse che era certo che essi si condurranno con lo stesso zelo di cui sempre dettero prova gli zappatori russi, e concluse augurando loro di ritornare sani e salvi.

Lo Czar si recò poscia alla Cappella Iberski nella Cattedrale Uspenski, ove fu ricevuto dal metropolita ed assistette ad un servizio divino.

Alle ore 6,20 lo Czar ripartì dalla stazione, fra acclamazioni entusiastiche della folla.

PIETROBURGO, 22. — Sono qui giunti lo Czar ed il Granduca ereditario di ritorno da Mosca.

PIETROBURGO, 22. — Il generale Kuropatkine riferisce che le truppe russe seguono i movimenti dei giapponesi dietro le montagne di Fin-tschni-lin, ove si suppone che sia concentrato il primo corpo d'esercito giapponese.

Due divisioni sono a Kha-ba-lin.

Si stanno costruendo dai giapponesi opere di fortificazione sulla strada da Ssiu-yan a Feng-huang-cheng.

TOKIO, 22. — Dopo parecchie conferenze tenute fra i Ministri, banchieri ed antichi uomini di Stato, i banchieri hanno accettato le condizioni del nuovo prestito interno per l'ammontare di 100 milioni di *yen* al prezzo di emissione 92, tasso 5 % e rimborsabile in sette anni.

Secondo un ulteriore rapporto sullo scontro avvenuto il 20 corr. a nord di Ta-ku-shan, un distaccamento della brigata dei cosacchi del Transbaikal oppose una vigorosa resistenza all'avanzata dei giapponesi e si ritirò in direzione di Siu-yen-skalicai soltanto dopo aver avuto un ufficiale e nove soldati morti, parecchi feriti e lasciato prigionieri un ufficiale e quattro soldati.

I giapponesi ebbero un soldato morto.

PARIGI, 22. — Il *Temps* ha da Pietroburgo che le notizie pubblicate relative alle avarie della corazzata *Orel* sono infondate.

TOKIO, 22. — Durante la ricognizione operata venerdì scorso dalla squadra dell'ammiraglio Togo verso Porto-Arthur, una granata russa colpì la contro-torpediniera *Akatsuki*, uccidendo un ufficiale e ventiquattro marinai.

PARIGI, 23. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « La corazzata giapponese del tipo della *Shikishima*, avariata durante il combattimento del 15 corrente dinanzi a Port-Arthur, e che fu rimorchiata al largo da due incrociatori, affondò a quattro miglia da Port-Arthur.

« L'equipaggio però è salvo ».

LONDRA, 23. — Il *Daily Express* ha da Ce-fu: « Nella notte da venerdì a sabato un serio bombardamento, del quale s'ignora il risultato, fu diretto contro Port-Arthur.

« Le truppe russe che occupavano Dalny ed Inkeu si ritirarono gradualmente verso Port-Arthur ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 22 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	757,87.
Umidità relativa a mezzodì	13
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 27°,4
	minimo 12°,7
Pioggie in 24 ore	—

22 maggio 1904

In Europa: pressione massima di 765 sulla Scandinavia, Svizzera e Golfo di Guascogna, minima di 745 su Mosca.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso intorno a 1 mil.; temperatura irregolarmente variata; alcuni temporali sull'alta Italia.

Barometro: quasi livellato tra 761 e 762.

Probabilità: cielo quasi ovunque sereno; venti deboli o moderati in prevalenza settentrionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 4	15 1
Genova	sereno	calmo	22 7	17 0
Massa Carrara	sereno	calmo	26 6	15 9
Cuneo	sereno	—	25 4	15 2
Torino	sereno	—	24 5	18 0
Alessandria	sereno	—	28 2	15 5
Novara	sereno	—	28 6	18 0
Domodossola	1/4 coperto	—	24 0	12 9
Pavia	1/4 coperto	—	28 0	14 1
Milano	sereno	—	30 2	17 3
Sondrio	—	—	—	—
Borgamo	—	—	—	—
Brescia	sereno	—	30 4	17 1
Cremona	—	—	—	—
Mantova	sereno	—	26 5	20 0
Verona	sereno	—	27 1	17 2
Belluno	sereno	—	24 6	11 9
Udine	1/4 coperto	—	26 4	14 5
Treviso	sereno	—	27 4	16 9
Venezia	nebbioso	calmo	24 9	16 1
Padova	sereno	—	25 4	16 1
Rovigo	3/4 coperto	—	26 2	16 0
Piacenza	sereno	—	27 3	16 9
Parma	sereno	—	28 6	17 8
Reggio Emilia	sereno	—	27 5	17 5
Modena	sereno	—	26 6	16 7
Ferrara	sereno	—	26 2	16 9
Bologna	sereno	—	26 0	18 5
Ravenna	sereno	—	23 4	14 7
Forlì	sereno	—	26 8	16 8
Pesaro	3/4 coperto	calmo	26 1	18 5
Ancona	3/4 coperto	calmo	25 4	19 8
Urbino	1/2 coperto	—	26 8	17 5
Macerata	1/2 coperto	—	27 6	21 0
Ascoli Picono	sereno	—	28 0	17 0
Perugia	1/4 coperto	—	28 0	15 2
Camerino	sereno	—	26 0	17 8
Lucca	sereno	—	26 4	15 9
Pisa	sereno	—	26 3	12 0
Livorno	sereno	calmo	30 8	14 3
Firenze	sereno	—	23 9	14 0
Arezzo	sereno	—	28 9	14 9
Siena	sereno	—	26 7	16 5
Grosseto	sereno	—	27 0	12 0
Roma	sereno	—	27 8	12 7
Teramo	sereno	—	29 7	17 0
Chioti	sereno	—	26 7	14 6
Aquila	1/4 coperto	—	27 5	13 6
Agnone	sereno	—	26 3	15 0
Foggia	sereno	—	29 8	14 1
Bari	sereno	calmo	24 6	16 0
Lecce	sereno	—	26 7	17 4
Caserta	sereno	—	27 2	13 3
Napoli	sereno	calmo	26 6	17 8
Benevento	sereno	—	29 1	11 4
Avellino	1/4 coperto	—	25 1	8 5
Caggiano	sereno	—	22 7	14 2
Potenza	sereno	—	26 4	13 7
Cosenza	sereno	—	30 3	14 5
Tiriolo	sereno	—	19 8	11 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	23 0	17 0
Trapani	sereno	calmo	24 3	16 0
Palermo	sereno	calmo	27 6	11 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	—
Caltanissetta	sereno		28 6	14 2
Messina	sereno	calmo	25 8	18 2
Catania	sereno	calmo	28 1	17 4
Siracusa	sereno	calmo	27 5	15 2
Cagliari	nebbioso	calmo	27 0	14 5
Sassari	coperto	—	32 0	16 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.